

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 60
id. semestre . . .	30
id. trimestre . . .	17
id. mese . . .	9

Le associazioni non dislette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno esente.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60. — In terza pagina, dopo la prima del gerante, cent. 50. — In quarta pagina cent. 40. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 88, Udine.

Il monumento a V. E. in Roma

Decisamente il *gran re* ha la jettatura in tutti i monumenti e monumenti che gli si eressero o che si vuole erigerli.

Morto il *padre della patria* fu un generale arrabattarsi dei cortigiani per monumentarlo. Il danaro dei contribuenti supplì alla carenza delle sottoscrizioni e, specialmente nell'alta Italia, si eressero monumenti d'ogni fatta a Vittorio Emanuele. Lo si vede a piedi, a cavallo, in gesso, in bronzo, in marmo; coll'elmo o senza; colla spada sguainata e nel fodero; colle braccia tese o conserte; colle mani iocanti un comando o posate sull'elsa della spada, insomma ce n'ha per tutti i gusti ed i scultori ebbero da sbizzarrirsi a loro talento.

Non serve il dire che i monumenti finora eretti sono nella massima parte goffi e barocchi, meschini e grossolani stante la deficienza di buoni artisti e la carenza dei mezzi di cui dispongono i comitati costituzionali-moderati, costituiti per monumentare il *padre della patria*.

I tre monumenti veramente grandiosi dovevansi erigere in Torino, Milano e Roma, ma tutti e tre fino ad ora ebbero la jettatura. Quello di Torino dicono che non riuscirà a corrispondere all'aspettativa, e nella notte del 29 scorso agosto si appiccò dolosamente il fuoco all'armatura costruita per difendere il monumento in lavoro. E' un fatto grave questo, vuoi per la città ove avvenne, affezionatissima a casa Savoia; vuoi perchè non avvenne mai cosa simile nell'infinito numero di monumenti che si esaltano per ogni angolo della capitale del Piemonte.

Il monumento di Milano poi è degno di poema e di storia. Lo scultore Rosa, il cui progetto ebbe la preferenza, si pagò in pace buona parte della somma anticipagli, ma il monumento pare che sarà eretto, nella piazza del Duomo, l'anno del due e il mese del mai.

Riguardo a quello di Roma i nostri lettori forse si ricorderanno che fu, dallo scorso anno, abbiamo detto, riportando la notizia da un giornale tedesco, che il monumento in Roma a V. E. non si farà giammai sul Campidoglio e ben difficilmente in altre località, e ciò per ragioni di alta convenienza diplomatica e per speciali diritti di persone altolocate. I fatti ci diedero piena ragione. Il governo spende somme non indifferenti in commissioni e premi, ma il monumento è ancora, e lo sarà sempre, di là da venire.

In questi giorni si è diffusa la voce che i francescani d'Ara-canti sul Campidoglio si rifiutano di cedere il loro convento per far luogo alla costruzione del monumento nazionale a V. E. e che di conseguenza vien sospeso ogni lavoro.

In tutto quest'affare i frati d'entrano come il cacio a merenda. E' proprio il governo nostro quello che si fa paura di pochi fraticelli! La ragione vera sta nel fatto che un *reto* formidabile fu posto ai nostri padroni, i quali servonsi dei frati per smorzare la vergogna dello scatto subito.

Del resto fu providenziale il rimandare alle calende greche la costruzione del monumento di Roma, perchè se si fosse eseguito il progetto scelto, se riasciisse a monumentare in Campidoglio il *padre della patria*, quel monumento non sarebbe stato una gloria imperitura, bensì una prova storica della corruzione dei tempi in cui venne eretto, una vergogna permanente dei moralissimi nostri patrioti.

Dal processo Sommaruga infatti, che attualmente si dibatte nel corruscolone di Roma, apparisce chiaro come e quante volte non il merito, non la trovata artistica, non il concetto, non l'idea nobile e generosa prevalesse nella commissione preposta alla scelta del progetto eseguibile di monumento;

ma solo il vilissimo interesse, le sollecitazioni, il favoritismo. Che più? Un testimone arrivò perfino a deporre che l'onor. Martini, segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica e membro della commissione suddetta, partecipava alla divisione delle somme date dai poveri artisti perchè si scegliessero i loro progetti.

Ha ragione Depretis di mettere la cuffia del silenzio a quanti strillano contro la vergognosa immoralità che ci allaga e annorba; ha mille volte ragione quel vacchione volpone di sollecitare il grido delle indignate coscienze con processi e vessazioni, ma vivaddio! un po' di pudore almeno, cari signori! Mangiate in pace e a vostro talento, ma non fate servire perfino i vostri nobili ideali, le persone a voi care per riempire il ventre.

Se l'accusa contro l'on. Martini è vera, è puramente e semplicemente enorme.

Siamo tutt'altro che entusiasti pel *gran re*, saremo retrogradi; saremo tutto ciò che piacerà meglio e peggio agli avversari chiamarci, ma non possiamo a meno di dichiarare che fu un atto larpe, vile, schifoso quello d'insultare alla memoria di un morto lucrando sul suo nome e gabbando il governo per la fiducia che ripose nel deliberato di persone credute per onestà ed ingegno superiori ad ogni eccezione.

Siamo noi clericali i nemici delle istituzioni, siamo noi che amiamo il *gran re* come il fumo negli occhi, ma quei cari liberaloni che hanno sempre in bocca e Re e patria, che sono stupidamente servili, che vantano devozione e affetto alle istituzioni non pur capaci di mangiare i danari del pubblico, non pur facili a lasciarsi corrompere e in verità bisogna dire che il loro dio, il loro re, la loro patria è il ventre.

F.

DECADENZA MORALE

Il *Secolo* maestro di morale! Parrebbe impossibile, eppure è così: tanto la corruzione è abbondante! Leggete:

"Il processo che si dibatte a Roma, del quale abbiamo pieno il nostro colosso, è uno spettacolo sconcertante.

Al vedere gli usi e costumi del mondo giornalistico, politico e artistico; le strane tolleranze; gli abusi segreti e tacitamente consentiti; il mercimonio elevato quasi ad istituzione; la immoralità che dilaga sugli strati sociali più in vista del pubblico; la possibilità che cuoprano alti uffici nel governo uomini notoriamente disistimati, e sui quali pesano vecchie accuse mai smentite, i giornalisti per i quali ci sono due morali, la grande e la piccola — cioè nessuna — e dichiararono che non sono troppo meticolosi rapporto a quest'ultima, essendo uomini rotti agli affari, — o simili giornalisti organi interpreti e verbo di ministri, malgrado lo Statuto inamovibili; — al vedere tutto ciò noi domandiamo se dopo ventidue anni della sua risurrezione, l'Italia doveva offrire al mondo uno spettacolo simile, e se l'onestà, la dignità, la virtù e l'onore si esauriscono nei sacrifici e negli sforzi costanti ed eroici durati per rifarla Nazione.

Il processo Sommaruga che si svolge adesso al tribunale di Roma, prova che troppo c'è assenza di senso morale, che la inonorabilità si afferma e porta la testa alta per le vie o per le aule, facendo curvare il capo agli onesti; che artisti di merito non sdegnano di pagare a contanti un voto perchè il loro quadro o il loro busto siano premiati e che, finalmente, siamo in presenza di una società e di una stampa di tolleranza, nelle quali, birbe ed onesti si toccano col gomito, e l'ambiente è così corrotto che questi ultimi hanno l'aria d'ingenui, di esotici e di selocchi.

Amleto diceva: c'è del putrido in Danimarca; noi possiamo dire: c'è del marcio a Roma... e altrove. E la corruzione che

viene dall'alto si diffonde rapida, come acqua che dai monti precipita e irrompe sulla pianura.

E questo è lo stato attuale, l'ordine di cose costituito, ed è all'ombra di questo ordine che si sono sviluppati gli interessi parassiti, i costumi anormali, le ambizioni sconfinata, le tolleranze incredibili, i mostrosi pregiudizi.

E il popolo, che aspetta la parola e l'esempio dai suoi educatori, che soffre e lavora, e guarda alla classi dirigenti, che dovrebbero guidarlo nell'aspra via del lavoro e delle privazioni, sente morire ogni alta idealità alla vista di così turpe spettacolo.

A processo finito ritorneremo sull'argomento.

Intanto notiamo che e da alcune confessioni dell'accusato e da deposizioni di testimoni tal lezzo che mette nausea.

In altri paesi tutto ciò sveglierebbe un grido di riprovazione: da noi l'ambiente è tanto corrotto che forma argomento di cronaca, che taluni hanno definito non troppo interessante!

LA CATTURA DI SBARBARO

E LA QUESTIONE DI ROMA

Ci sembra utile di raccogliere e conservare per la storia queste due lettere. Nella prima la Questura di Roma dichiara che l'oste Ciprari s'era offerto di rivelare il nascondiglio di Pietro Sbarbaro e nella seconda l'oste Ciprari annunzia d'avere speso quella contro la Questura. La prima lettera è indirizzata al Procuratore del Re:

Preg.mo signor avvocato,

Ho interpellato questi delegati Manenti e Rinaldi circa le proposte fatte nel dicembre dell'anno scorso dal Ciprari per la cattura dello Sbarbaro. Detti funzionari mi hanno confermato che il Ciprari, che in quell'epoca teneva osteria in Trastevere, si era offerto per fare ottenere l'arresto del ricercato, e volle farsi presentare a me dai delegati stessi, per essere sicuro della promessa ricompensa. Comunico ciò alla S. V. per opportuna intelligenza.

Roma, 11 26 agosto 1885.

SERRAO.

La *Tribuna* ebbe dagli avvocati di Sommaruga copia di tale lettera e la stampò tale e quale. In seguito a tale pubblicazione, Ciprari Faustino spediva la seguente dichiarazione al signor direttore del *Messaggero*:

La *Tribuna* di ieri sera pubblica una lettera del questore Serrao, con la quale asserisce che io mi ero offerto di rivelare ai delegati Manenti e Rinaldi il nascondiglio del prof. Sbarbaro. Oggi stesso presento querela di calunnia contro i due delegati, e non bastandomi il giudizio del tribunale, comporrò un giuri di persone superiori a qualunque sospetto, perchè la pubblica opinione sia illuminata di tutto e riconosca la mia innocenza. Mi limito in questo momento ad osservare che, se fosse vero ciò che asserisce il questore Serrao, egli stesso avrebbe interesse di non renderlo pubblico. Lo pubblica? dunque non è vero.

Roma, 2 settembre 1885.

CIPRARI FAUSTINO.

Non si può negare: Roma è stata proprio ritornata all'antica grandezza!

Il Congresso dei maestri primari a Torino

Scrivono da Torino alla *Difesa*:

Chi mal comincia... finisce per rompersi il collo. Questo aforisma può benissimo essere applicato ai signori maestri del 5.º Congresso dell'Associazione nazionale degli insegnanti primari, che da due giorni tiene le sue sedute nell'aula del Parlamento subalpino nel Palazzo Carignano. Già quest'Associazione non era in odore di santità perchè a Milano, a Napoli, a

Roma ne' suoi precedenti Congressi aveva chiaramente spiegato il suo carattere antireligioso ed antinazionale, acclamando ai corifei della rivoluzione, come Cavour, Maffi, Cairoli, Garibaldi e via di questo passo.

Si dubitava però che essa spiegasse maggior audacia nel far voti per la distruzione d'ogni principio d'ordine e di educazione religiosa, anche pel rispetto che lo dovevano ispirare quei molti maestri sacerdoti che le avevano dato il nome, imprudentemente pur troppo.

Invece fin dalla prima seduta, dopo di aver discusso e messo in votazione se si doveva telegrafare al Re l'omaggio del Congresso, cosa che non si discute perchè si acclama o si tralascia, venne posto in discussione il primo tema: *Sul carattere della Scuola italiana*, relatore certo Domenico Beasco di Roma, se non sbaglio.

Lo credereste? Dei 4 sacerdoti presenti, delle 60 maestre e circa 70 maestri non uno osò affrontare coraggiosamente la discussione sull'argomento dell'educazione religiosa e lasciarono approvare con applausi, senza neppur fare inserir nel verbale le opposizioni, i seguenti voti da trasmettersi al Parlamento:

1. Che ogni Comune debba aver l'obbligo di mantenere un Asilo d'infanzia, a cui siano obbligati i bambini dai 4 ai 7 anni, sopprimendo la prima classe inferiore;
2. Che il Ministero dell'Istruzione Pubblica archivi a sé la direzione degli Asili; i quali debbono essere affidati a maestre;
3. Che si devolva una parte delle rendite delle opere pie a favore delle istituzioni scolastiche;
4. Che si erai la Scuola popolare a complemento della elementare e s'istituiscano trattamenti obbligatori festivi per la gioventù;
5. Che si lasci ai ministri d'ogni religione l'insegnarla nelle chiese, bastando per la scuola la religione del dovere.

Basta annunciar queste proposizioni per vederne tutta l'assurdità, l'incongruenza, la malvagità, la tirannia.

Ma nella seconda seduta v'ebbe di meglio.

Avendo il *Corriere di Torino* criticato moderatamente ma con franca e libera parola il contegno dei congressisti, mettendo in confronto quest'Associazione con un'altra di maestri subalpini, che è informata a buoni principi ed ha già due milioni di capitale, il redattore del giornale fu insultato pubblicamente sul principio della seconda seduta, scagliando contro di lui, contro il giornale e contro tutti i cattolici le più volgari ingiurie.

Il Beasco chiamò *miserabile* l'autore di quell'articolo, il cav. Dantoni lo disse un *buffone*, il cav. Pavese lo minacciò di cacciarlo per bene se avesse osato di presentarsi, il Melli lo disse una *noctua*, un altro consigliò non curarsi dei cani che abbaiano; e tutti questi complimenti furono lanciati a quel redattore, presente nell'aula, contro il quale si puntavano gli sguardi di molti, senza che egli si commoovesse né dagli impropri né dagli applausi che li accompagnavano.

E tutto questo dopo che gli autori stessi dello iugurie avevano invitato il rappresentante del *Corriere di Torino* colle parole più gentili e lusinghiere.

Probabilmente quest'incidente avrà un seguito e ve ne terro informati.

Intanto è bene si sappia che a questo Congresso non partecipano che 150 tra maestri e maestro circa, i quali non rappresentano il 5 per cento dei membri della stessa Associazione.

La caduta dei liberali nel Brasile

Due laconici telegrammi della *Stefani*, da Rio Janeiro, uno del 20 e l'altro del 21 agosto, due settimane fa annunciavano un cambiamento di Ministero.

Il laconismo della agenzia telegrafica, che vegeta in Italia a spese del Governo e della Massoneria, o il silenzio prudente che mantengono in proposito i giornali liberali, sarebbero inspiegabili se non si supposesse di che cosa si tratta.

Si tratta cioè della caduta del Ministero liberale e massonico e della caduta al potere dei cattolici conservatori. Ecco il segreto del laconismo dei telegrammi e del silenzio del giornalismo liberale.

E' da sperare che quell'impuro possa finalmente una volta liberarsi dal giogo massonico sotto il quale gemeva da lungo tempo.

I dieci milioni di cattolici brasiliani hanno finalmente viuta l'ostinazione di Don Pedro II, che, ad ogni crisi ministeriale, cedeva il potere a uomini usciti dalle Logge, non ostante che la maggioranza non fosse liberale.

Ben sette volte il Ministero liberale ha dovuto dare le sue dimissioni in seguito a sconfitte parlamentari, inflittegli dal partito conservatore e cattolico, e per sette volte l'Imperatore si è compiaciuto di dare i portafogli ai liberali.

Il partito cattolico, essendo ritornato alla carica, ha approfittato della questione dell'emancipazione degli schiavi, per infiggere di nuovo una sonora sconfitta a un Ministero che non aveva altra fiducia che quella del Governo, mediante i tanti mezzi di cui dispongono le Logge e in grazia specialmente della qualità di massone, che si vuole abbia lo stesso monarca.

Di fronte a quest'ultimo scacco, Don Pedro II ha capito che non era più possibile ricominciare con un Ministero liberale o massonico; ha accettato quindi le dimissioni del vecchio massonico Saravia, al quale affidò, il 30 marzo 1880, la presidenza del Ministero, quando la coalizione conservatrice, per ben sette volte, coi suoi voti aveva dichiarato che un Ministero liberale non avrebbe mai avuto la sua fiducia.

Il nuovo Ministero è formato in parte con membri dell'antico Ministero conservatore cattolico del 1868 e del 1876. Uno dei suoi membri il barone Giovanni Maurizio Coteigipe, che allora era ministro delle finanze, è stato, questa volta, incaricato della formazione del nuovo Gabinetto. Ha incominciato col offrire il portafoglio della guerra a un cattolico sicuro, il signor Giuseppe d'Oliviera Jnequiere, la cui nomina spiacce in modo speciale al partito liberale. E questo prova che la nomina è eccellente. Il signor d'Oliviera è già stato ministro della guerra nell'ultimo ministero cattolico. Il signor Delfino ha avuto i sigilli, Prady i lavori pubblici, Suarez de Souza, economista distinto le finanze.

Coteigipe prende la presidenza o il portafoglio degli affari esteri; quelli della marina e dell'interno non sono ancora destinati.

E' da prevedersi che questi due portafogli vengano dati a cattolici provati e sicuri, e allora il Ministero e la coalizione conservatrice potranno divenire maggioranza compatta, potranno incominciare a riparare i tanti mali accumulati, in cinque anni, dal Ministero Saravia e rialzare le rovine che i diversi Ministeri liberali lasciano dietro di sé.

La questione dell'emancipazione degli schiavi ritornerà sul tappeto ed i cattolici potranno dimostrare il male che ha fatto a quel povero paese la Massoneria, soltanto nella questione della schiavitù. Solo 11 mila schiavi sono stati liberati, mentre ne rimangono ancora 1.409.488, dei quali due terzi sono donne e bambini o tutti cattolici. La Massoneria si vanta a parole, propugnatrice della liberazione della schiavitù, ma invece l'osteggia infamemente, prima per ingordigia di guadagno essendo i suoi capi maggior parte proprietari di schiavi, secondariamente per impedire il miglioramento e la rigenerazione morale di quella massa di infelici.

Nel Brasile, la Camera dei deputati si rinnova ogni quattro anni. Un dispiacere ai giornali francesi, perché la nostra *Stefani* non si incarica di queste minuzie, dice che Coteigipe ha dovuto sciogliere la Camera per tagliar corto alle mene liberali. Gli elettori non mancheranno di fare il loro dovere e di mandare una maggioranza conservatrice, cattolica, come lo hanno già fatto nelle elezioni generali precedenti. Se queste speranze si realizzano, si può congetturare che la questione della abolizione della schiavitù, la cui soluzione esige molta prudenza, sarà finalmente risolta; in modo che, entro dieci anni, non vi sarà più uno schiavo, senza che perciò

le finanze e l'economia generale dell'Impero se ne risentano.

Ci ralleghiamo di cuore della sconfitta subita nel Brasile della massoneria e del partito liberale, e ci auguriamo che i cattolici sappiano approfittarne, come si deve, di questo bel trionfo.

L'ALPINISMO PAPAIE

Giunastica, tiri a segno, alpinismo, sono in grado voga. L'Unità Cattolica tras argomenta dal quinto congresso internazionale degli alpinisti che col motto *excelsior* salgono sulla gioiella dei monti, per un confronto che riferiamo e sarà letto con piacere.

— V'ha dunque un alpinismo papale? — Signori sì, e gli resero omaggio gli alpinisti raccolti in Torino a celebrare il loro quinto Congresso internazionale. Nella prima tornata di questo Congresso, tenuta domenica 30 agosto, nel palazzo Carignano, dove già risiedeva la Camera dei deputati, sulla proposta del signor Faraut, vennero tribuite onoranze a S. Bernardo di Menthon, «fondatore dei primi ricoveri di montagna». In altri termini, S. Bernardo fu il primo alpinista, e 900 anni prima che nascesse Quintino Sella, gridava *EXCELSIOR*, scrivendo ai propri genitori le parole: «Tutti i miei desideri sono rivolti al cielo, dove io voglio arrivare».

Bernardo nasceva nel castello di Menthon, presso Annecy, nel mese di giugno del 923, da una delle più nobili famiglie della Savoia; ebbe squisita educazione, studiò in Parigi e volle abbracciare lo stato ecclesiastico. I suoi genitori vi si opposero, ed egli fuggì di casa sua a parli per Aosta, dove fu vestito chierico; poi fu canonico, s'adoperò nello stato Missioni, e da ultimo venne eletto alla prima dignità della Chiesa astesana, dopo quella del Vescovo, vale a dire alla dignità di arcidiacono.

A quei dì veneravasi ancora sulle Alpi i resti del paganesimo. Già Terenzio Varone, vinti i Salassi, che come nota Cesare Balbo, furono degli ultimi a ricevere il giogo romano, innalzò una colonna a Giove sulle Alpi Graie, e poi un tempio sul Monte Pennino. Di qui, il nome di questi due monti, il gran S. Bernardo, detto *Mont-Jovin* e anche *Mont-Jon*, ed il piccolo chiamato *Columna Jovis*. Una statua di Giove era ancora sul primo monte a mezzo il secolo X, e sulla Alpi Graie vedevasi un grande carbonchio chiamato *Occhio di Giove*, col quale egli vedeva le umane infermità.

Bernardo di Menthon si sentì mosso a distruggere questi monumenti pagani, e a sostituirvi il culto di Gesù Cristo e gli astili della carità evangelica. Ve lo spiegavano due grandi pensieri papali: l'uno la fede cristiana e la salvezza delle anime, e l'altro il desiderio di giovare a coloro che secondavano dalle Alpi e venivano in Italia per andare a Roma a gettarsi ai piedi del Sovrano pontefice.

I Bretoni ed i Gallo-Romani, attirati alla Eterna Città dalla loro venerazione per il sepolcro dei Santi Apostoli e dalla obbedienza ed affetto al successore di S. Pietro, prendevano ordinariamente la via del Monte Giove; e la percorrevano eziandio i cattolici irlandesi e scozzesi. Quando S. Patrizio andò a far approvare dal Papa le sue Regole, s'imbatté in altri cristiani delle isole Britanniche che pianamente viaggiavano alla volta della città di S. Pietro. Era questi era S. Kilian che nell'appressarsi alla Sede Apostolica, «la testa del mondo, il vertice della fede» aveva mostrato «l'ardore di un cerro che corre alla fonte». Presero la medesima strada in tempi diversi S. Gildo, S. Tigernae, S. Keran, secondo *Paso degli irlandesi*, come osserva un biografo, S. Kentigerna, Vescovo di Glasgow e poi di Asaph, racossi per ben sette volte a Roma, e in sul morire caldamente raccomandò ai suoi di restare uniti alle istituzioni della Santa Chiesa Romana.

A rendere più facili e sicuri questi viaggi, S. Bernardo di Menthon, attirati sulle due montagne gli idioli, deliberò di fondarvi due ospizi posti nei più alti luoghi abitati d'Europa, dove la natura maggiormente si mostra aspra e nemica. Una opera da spaventare ogni Gran Re; eppure, osserva uno storico, la carità cristiana animando un semplice prota fece intraprendere ed eseguire nel secolo X quello che Giulio Cesare e tutta la potenza dei Romani non aveva potuto far altro che abbozzare. Noi restiamo sorpresi e giorni nostri per i trufori del Cinisio e del Gottardo; ma che cosa sono queste imprese, dopo i progressi della meccanica, in confronto di quella divisa da S. Bernardo di Menthon, ai piedi della Croca, coll'umile fede nella divina Provvidenza.

Narrano i cronisti di quei tempi che egli incominciò a dare mille docati, frutto dei suoi risparmi e somma allora assai rilevante; poi colla potenza della predicazione

ottenne soccorsi da ogni parte. Ricchi e poveri concorsero a gara all'opera santa, ed il Vescovo di Aosta ed i due Capitoli, della Cattedrale e della Collegiata dedicata a Sant'Orso, procedettero gli altri coll'esempio. Le prime spese andarono nel rifare la strada da molto tempo abbandonata, ed in molti luoghi rovinata, e nel collocare opportuni segnali d'indirizzo nei luoghi più difficili e cattivi. Poi incominciò il trasporto della legna, della calce e degli altri materiali per la costruzione degli Ospizi, e le rovine del tempio di Giove somministrarono molti materiali per la Chiesa di Cristo.

Bernardo fondò il suo ospizio principale sul Monte Giove, nel territorio del Vallesse, diocesi di Sion, verso il 970, e, mentre erigeva sulle Alpi Pennine un monastero sufficiente ad albergarvi una comunità religiosa, nello stesso tempo innalzava sulle Alpi Graie un edificio meno grande, ma nel quale l'ospitalità dovesse essere egualmente esercitata. E poi fondò i canonici regolari di S. Agostino, di cui egli fu il primo preposito, perchè potessero continuare l'opera sua. Andò quindi a Roma a presentarsi al Sommo Pontefice Giovanni XVIII, che lo accolse col più tenero affetto, e non solo approvò e benedisse la sua nuova istituzione, ma volle collocarla sotto l'immediata protezione della S. Sede. Redde da Roma, S. Bernardo sostò a Novara, e vi morì il 28 maggio del 1008, in età di ottantacinque anni.

Ed ecco il primo alpinista, ecco il Santo che principalmente gli alpinisti italiani dovrebbero scegliere a loro protettore. La via dell'*Excelsior* non fu tracciata agli alpinisti nel 1874 da Quintino Sella, ma fin dal 970 da San Bernardo di Menthon. Dal novecento in qua l'Ospizio di San Bernardo è l'ammirazione del mondo. Principi e popoli gli si professano obbligati. Ogni anno alimenta gratuitamente migliaia di viandanti, d'ogni ordine, d'ogni nazione, d'ogni religione, accolti tutti collo stesso affetto di carità e cortesia cristiana. E come ne furono rimmeritati quei monaci? Colla rapina dei loro beni e cogli insulti alle loro persone. Noi applaudiamo alle onoranze tributate nel 1865 a San Bernardo di Menthon nell'aula del palazzo Carignano, ma vogliamo considerarle come il principio d'una riparazione agli insulti che trent'anni prima, nel 1835, ebbero nello stesso luogo tutti gli Ordini religiosi.

San Francesco di Sales, descrisse l'opera sua nel *Teotimo*, lib. II, capo nono. Dedichiamo queste parole del Sales ai nostri alpinisti: «Hanno nella carità vari gradi di perfezione. Prestare ai poveri fuor della grandissima necessità, è il primo grado della lindezza; ed è grado più alto, loro donare; e finalmente, più alto ancora d'assai, dar la propria persona, dedicandola al servizio dei poveri. L'ospitalità, fuor della necessità estrema, è consiglio; di cui è il primo grado albergar lo straniero; ma andar sulle pubbliche vie per invitare corosamente come faceva Abramo è grado più alto; ed ancor più mettersi in luoghi pericolosi per ricoverare, aiutare e servire i passeggeri: il che eccellente si mostra il grande S. Bernardo di Menthon, originario di questa diocesi (Annecy). Il quale, nato di casa illustre assai, abitò molti anni fra i gioielli e le vette delle Alpi, e vi radunò parecchi compagni per aspettare, alloggiare, soccorrere, liberare dai pericoli delle bufere i viaggiatori e passeggeri, che ben sovente morivano per le procelle e il freddo, senza gli ospizi, che questo grande amico di Dio stabilì e fondò su due monti, chiamati perciò dal suo nome: il *Gran S. Bernardo* nella diocesi di Sion, e il *Piccolo S. Bernardo* in quella di Tarantasia».

Gli alpinisti papali, che procedettero di nove secoli gli alpinisti moderni, non bastando da soli a soccorrere i passeggeri, addestrarono una razza di cani ad aiutarli nell'opera santa. Questi cani sono di color biondo ed hanno testa leonina, e quasi statura di un vitelluccio, e vengono sì bene avvezzi dai monaci, che accorrono alla salvezza dell'uomo, cui sentono al finto sotto la neve che lo ricopre. Raspano sempre da quel lato ove è il capo del soffocato, e lo scoprono; poscia zampeggiano lungo il braccio e lo sgombrano d'ogni impaccio, acciò che l'uomo possa dimenarsi traggendolo, e puntatolo, rialzarsi. Ogni cane ha un collare di cuoio, al quale è sospesa una boracchetta di vecchio vin di Cipro, che l'assiderato si beve, e gli ritorna gli spiriti. Come l'uomo è rialzato, se può, cammina da sé; se la debolezza lo vince, gittasi colle braccia sul dorso del cane, il quale adagio adagio lo tira sul sentiero, ove l'attende il *Maronier*, che gli allunga il bastone, e vi si attacca e sale. Quando il pellegrino è intirizzito, il cane pietosamente gli alita il viso, lo lecca, lo piglia dolcemente colla bocca per un braccio o la scorta, e tenta di rialzarlo, e vi mangia attorno con una sollecitudine amorosa. Quei cani filantropi e quanti han già salvata la vita! E i radicali più orfedi delle isse, gridando *filantropia a gola*, dopo la guerra del Sonderbund, cacciavano que' santi monaci dall'Ospizio!

Chateaubriand, dopo la guerra che la rivoluzione francese ruppe, prima agli Ordini religiosi, poi alla Chiesa cattolica, scriveva il *Genio del Cristianesimo*, mostrando, più per sentimento che per ragionamento, il danno recato dagli omici alla società, e nel capitolo quinto del libro terzo parlava appunto dei monaci di S. Bernardo e dei loro cani, e scriveva così! «Non bastava l'aver posta mille volte in pericolo la propria vita per salvare degli uomini, né l'essersi sequestrati per sempre nella più spaventosa solitudine: bisognava che anche gli animali apprendessero a divenire strumento di queste opere sublimi, che s'infiammavano per così dire all'ardente carità dei loro padroni, che il loro abbaiare sulle sommità delle Alpi proclamasse all'eco di quei dintorni i miracoli della nostra religione. Né ci si dica che anche l'umanità di per sé sola potrebbe condurre a tali opere: perché d'onde viene che nulla di somigliante si trovi in tutta l'antichità, che non troppo fu tanto dotata di sentimento? Udiamo spesso parlare della filantropia, ma solo la religione cristiana è filantropia per eccellenza».

Concluderemo traducendo alcune linee sugli ospizi e sui frati del San Bernardo, che leggono in un itinerario inglese intitolato *Handbook, o Braken's Passes of the Alps*, e riguardano il conte di Cavour, Quintino Sella e lo loro imposto. «I frati di San Bernardo sono ridotti alla limosina.... Quei buoni monaci non solamente non hanno nello Stato di Sardegna la possessione loro confiscata, ma sono presentemente tassati per l'uso che fanno dell'estivo pascolo delle vaccherie».

ITALIA

Ventimiglia — La Giunta comunale di Ventimiglia si è dimessa, non volendo accettare l'aumento del canone daziario richiesto dal Governo.

E una.

Napoli — Questa notte — telegrafano da Napoli alla *Lombardia* — a Magliano vennero rubati alla Santa Filomena per trecentomila lire di oggetti preziosi.

Il segrestano, appena accortosi del furto commesso nell'interno della chiesa, suonò a distesa le campane. Accorse una gran folla di contadini armati.

I carabinieri, partiti in perlustrazione, trovarono, verso le tre del mattino presso il villaggio la Schiava un granaiolo pieno degli oggetti preziosi rubati a Santa Filomena.

Sampierdarena — Ieri l'altro sera, verso le 9, mentre il Consiglio Comunale di Sampierdarena doveva riunirsi per discutere sopra un *deficit* in Esattoria e su altre pratiche, una quantità di cittadini si recarono sotto le finestre del palazzo municipale in forma d'ironia così dimostrativa. Ma la seduta del Consiglio non ebbe luogo per mancanza di numero. Appena saputo ciò dai sampierdarenesi, questi si unirono a gridare: abbasso il Municipio, abbasso i ladri e i camorristi!

La dimostrazione si faceva più rumorosa più urlante, più impetuosa.

Allora accorsero sul luogo le guardie doganali col fucile a baionetta innastata.

Una guardia di finanza in borghese avendo gridato: evviva, e tratto il coltello, fu assalito dalla gente, battuta e disarmata.

Avvisata intanto l'Autorità politica, venivano spediti a Sampierdarena guardie di P. S. e carabinieri, i quali vi giunsero verso le ore undici.

La popolazione dimostrante vista la pubblica forza, li accolse a fischi ed url, con nuove grida di abbasso.

Dati quindi i soliti squilli di tromba per mezzo d'un pompiere municipale, e proceduto a vari arresti, i dimostranti in gran parte si sciolsero.

Siccome poi, nel caffè Ligure trovavansi ancora molti dei dimostranti stessi, fu delegato di P. S. intimo loro di sgombrare il caffè e al padrone di chiuderlo.

Il che non venne fatto che a metà.

Alle ore 12 Sampierdarena era ritornata nella sua calma abituale, e gli arrestati nel mattino d'ieri erano rimessi in libertà.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il Borgomastro di Praga si è dimesso dalla sua carica in seguito ad una ammonizione fattagli dal governo per il suo discorso al nuovo Arcivescovo Monsignor Schönborn.

Cose di Casa e Varietà

Anche il festival è passato... se bene non del tutto ancora, perchè si annunzia che sarà ripigliato domani e si rinoverà così il brutto inconveniente di vedere una turba folleggiante quasi alle porte del Santuario mentre vi si celebrano le sacre funzioni in onore della Vergine. Ma sarebbe proprio da pazzi pretendere che si osservassero certe convenienze da coloro che snaturando il concetto della carità cristiana la quale nel fare il bene non cerca altra soddisfazione che nello stesso essere compiuto per amor di Dio vegliano esercitare la beneficenza divertendosi, tra il chiosso, il baccano, la gozzoviglia, la danza; benediceva che ha dell'egoismo in buona data quando pure non vi si immischia anche la colpa.

Ciò promesso diremo che ieri, causa forse dell'incostanza del tempo, il concorso di provinciali e forestieri fu limitatissimo quasi nullo. Nella ore antimeridiana il giardino presentava uno squallido sconfortante, i visitatori erano rari e non si sentiva il vociare e il frastuono ai varii chioschi e baracche per chiamar gente o farvela entrare. Del resto trattavasi di cose meschinalissime che non offrivano il benché minimo interesse nemmeno a prenderle soltanto dal lato esilarante.

Certe pugilistiche poi vorremmo che fossero mosse assolutamente da parte e riutilizzassero i quattrini in qualche cosa di meglio.

Dopo il mezzodì cominciò un po' di animazione in giardino e alle 5 questo era gremito di gente. La corsa delle bighe riuscì abbastanza divertente, non così quella dei velocipedi la quale ancora non poggia.

Uno spettacolo fantastico presentava la sera l'interno del giardino, quando nel centro si accendevano i palloncini e il grappolo dei bacchi a gas in forma di salice piangente s'innalzava da una stella di effetto stupendo, il resto del giardino era perfettissimo al buio.

I fuochi d'artificio furono degni della fama acquistata dal mortaglianese signor Meneghini; magnifici i due trasparenti e specialmente il finale un gran umbo molliccio che avvolgeva nella sua luce smagliante l'effigie dei Sovrani sormontata dalla stella d'Italia. Questo dei fuochi artificiali fu lo spettacolo meglio riuscito. Terminati i fuochi si cominciarono le danze sul tavolato centrale, in altro tavolato si ballò quasi tutta la giornata. Le danze si protrassero... finchè alle ore 3 1/2 circa un rovescio di pioggia fece fuggire danzanti e suonatori.

Consiglio di Lega. Sedute dei giorni 4 e 5 settembre 1885.

Distretto di Maniago

Abili di 1ª categoria	N. 78
Abili di 2ª categoria	> 18
Abili di 3ª categoria	> 92
In osservazione	> 15
Riformati	> 42
Rivedibili	> 24
Cancellati	> 3
Dilazionati	> 34
Resistenti	> 45

Totale N. 351

Patente di maestro normale. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dichiarato che la Patente di maestro Normale di grado superiore di titolo equipollente alla licenza tecnica richiesta per l'ammissione agli esami di Segreteria Comunale.

Diario Sacro

Martedì 8 settembre — Festa di precetto — NATIVITÀ DI MARIA VERGINE.

Al Santuario delle Grazie Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo alle ore 11 — La sera alle 4 1/2 panegirico, Vespri solenni e benedizione impartita col Venerabile della stessa S. G.

(Luna nuova ore 9 m. 33 sera)

Mercoledì 9 — B. Pietro Acotante.

Per Massaua

Sono principii i movimenti delle truppe che si concentrano a Napoli per essere inviate a Massaua.

Domani arriveranno a Napoli 100 uomini di truppa e tre ufficiali del 1. reggimento fanteria provenienti da Firenze e

due drappelli del XX fanteria provenienti da Pistoia e da Arezzo.

Giovedì sera partiranno da Napoli, per Massaua sul trasporto *Città di Genova* una compagnia del 93 reggimento fanteria sotto il comando del capitano Boscarini e formerà la quarta compagnia del terzo battaglione d'Africa, ventidue operai borghesi per lavorare nelle fortificazioni e quaranta soldati infermieri.

A Genova si lavora premurosamente ad allestire il piroscafo *Washington* che sarà pronto giovedì per recarsi a Napoli di dove salperà il 13 corrente con i 1200 uomini destinati per Massaua.

La Voce della Verità scrive:

Si fa correre con insistenza la notizia che il governo italiano abbia trovato il modo di intendersi colla Francia e colle altre potenze, circa l'occupazione di Tripoli, e che il conte Corti sia incaricato di attivare pratiche a Costantinopoli perchè non si sollevino difficoltà. — Questa notizia, sebbene sparsa con molta insistenza, a noi consta non vera. Nessun governo può aderire a cessioni di territori non suoi. Invece le faccende vanno a questo modo: l'Italia vorrebbe persuadere la Turchia perchè non frapponga ostacoli all'occupazione della Tripolitania; ma a Costantinopoli si è sempre chiusa la porta al Conte Corti ogni volta che ha voluto trattare tale questione e il governo italiano non ricorre alla violenza unicamente perchè teme un conflitto.

Spagna e Germania

Tumulti a Madrid

La Granja 5 — Il ministro di Germania trasmise ieri al ministro di Stato una nota ufficiale in senso conciliante con cui si dichiara che gli atti di non qualsiasi occupazione non pregiudicherebbero la discussione amichevole dei rispettivi diritti che potranno sottoporsi a un arbitrato. — Frattanto giunse da Manila un telegramma annunciante l'occupazione tedesca di varie isole delle Caroline fra cui Yap, dove gli spagnuoli erano già sbarcati senza però innalzare la bandiera di Spagna. La spedizione spagnuola resta naturalmente a Yap, attendendo gli ordini del governo in presenza di una cannoniera tedesca.

Londra 5 — Lo *Standard* ha da Berlino: La Spagna respinge assolutamente la proposta di arbitrato fatta dalla Germania. Afferma a Madrid, che la Spagna non può entrare in discussione sulla vertenza della Carolina.

Madrid 5 — L'agenzia Fabra dice: Una nave tedesca sbarcò il 24 agosto per sorpresa, un distaccamento di truppe a Yap, isola principale delle Caroline, e vi innalzò la bandiera della Germania.

Il Re Alfonso rientrò immediatamente a Madrid, e presiedette nel pomeriggio il Consiglio dei ministri.

Agitazione a Madrid.

Madrid 5 — Una banda di 300 socialisti comandata dal contrabbbandiere Cueto si sollevò a Gaster, nella provincia di Cadice, gridando: *Viva Zarilla*. Si è disciolta dopo sei ore vista l'attitudine ostile della popolazione. Quindici arresti.

Madrid 4 — Il telegramma ufficiale delle Filippine annunzia l'arrivo del vapore *San Quintin* proveniente da Yap, colla notizia che il vapore *Manilla* preparava il 24 agosto l'occupazione dell'isola, allorchè una cannoniera tedesca giunse, operò uno sbarco alle ore 7 pom., ed innalzò la bandiera tedesca, occupando l'isola in nome dell'impero. In presenza di tali fatti, i comandanti delle navi spagnuole protestarono. La notizia produsse a Madrid grande indignazione, specialmente nei circoli militari. La Corte ritornerà domani a Madrid.

Madrid 4 — (mezzanotte). Le ultime notizie produssero una grande effervescenza. Una numerosa folla si precipitò sulla strada verso l'ambasciata di Germania, dove ruppe i vetri, e strappò e lacerò la bandiera tedesca. Audò quindi dinanzi al palazzo di Cánovas domandandogli di dichiarare subito la guerra alla Germania.

Assegnarsi che si annunzierà domani un ministero di difesa nazionale. L'agitazione aumenta. (Mezzanotte e mezza). L'effervescenza cresce: 6000 persone con bandiere spagnuole percorrono le strade, e passarono dinanzi al circolo militare dell'Arsenale gri-

dando: *Morte ai tedeschi, viva la Spagna* Gli ufficiali del tre vapori spagnuoli che lasciarono Yap, furono destituiti.

Madrid 5 — (mezzodì) — Alle ore 10 ant. la popolazione bruciò pubblicamente presso la Puerta del Sol, gridando *abbasso la Germania*, l'asta della bandiera e lo stemma, strappati dalla scorsa notte dalla facciata della Legazione di Germania. I manifestanti recarono quindi a felicitare il generale Salazar, perchè ricevè a Berlino la decorazione tedesca. Parecchi generali conferiscono con Cánovas. Sessanta arresti vennero fatti per grida seditiose. Fu ordinata alla forza pubblica di reprimere il tumulto.

Madrid 5 — La città e l'ambasciata di Germania sono occupate militarmente.

Madrid 5 — (ore 10,45 mattina) — Il Ministero avisò il ministro a Berlino di tenersi pronto per domandare i passaporti al primo avviso. Il governo è risoluto di agire energicamente. Tutti gli spagnuoli qualificano di pirateria l'atto tedesco. Ordini che i vascelli e il governatore di Yap mancassero d'istruzioni.

Madrid 6 — (ore 11 pom.) — Oltre 600 persone fecero una dimostrazione dinanzi al palazzo del Re gridando: *Viva la Spagna, Viva Alfonso*. La Puerta del Sol è piena di gente che attende il Re che deve recarsi ad Atocha per esprimergli il voto che la marina riprenda Yap.

Dicesi che Gelms e Benomar domanderanno i passaporti.

Dicesi che Martinez Campos e Antequero verranno spediti nelle Filippine.

Cinquanta gendarmi custodiscono la legazione di Germania.

I giornali liberali domandano si dichiari la guerra.

Dicesi che gli insensati *Aragon* e *Marquesduero* andranno a riprendere Yap. Lavorasi attivamente negli arsenali.

Berlino 6 — La *Norddeutsche* dice essere inevitabile che gli avvenimenti di ieri a Madrid producano una certa emozione nell'animo dei tedeschi. Soggiunge che tali avvenimenti non si possono giudicare sotto la prima impressione. Vi sono nella vita dei popoli momenti in cui un governo energico come il prussiano potrebbe trovarsi impotente ad impedire corti eccessi. La inchiesta dimostrerà di quale specie fossero i dimostranti e a quali impulsi si aspirassero usando ogni mezzo per provocare le ostilità tra la Germania e la Spagna.

Parigi 6 — I giornali si tengono riservati sugli affari di Spagna. La maggior parte limitasi a commentarli, però prevedono difficoltà.

Parigi 6 — Tutti i giornali raccomandano alla popolazione parigina di tenersi calma in presenza del conflitto tra la Spagna e la Germania, per non compromettere la neutralità della Francia.

L'ambasciata germanica a Parigi è assiduamente sorvegliata dalla polizia, temendosi dimostrazioni ostili da parte di questa colonia spagnuola tra la quale vi è grandissimo fermento.

Se avviene una guerra fra la Spagna e la Germania non può avvenire che sul mare. Ecco ora un cenno sulle forze marittime di queste due potenze.

La Spagna ha cinque fregate corazzate, nove regate a elice e altri bastimenti fra grandi e piccini per un totale di 135, con 462 cannoni e 28,281 cavalli vapore.

La Germania ha sette fregate corazzate, sei corvette a ponte coperto e dieci a ponte nudo, e altri bastimenti tra grandi e piccoli per un totale di 95 con 592 cannoni e 67,700 cavalli vapore. Dovessi notare che i bastimenti tedeschi sono quasi tutti nuovi e potenti; quelli spagnuoli molto malandati.

TELEGRAMMI

Marsiglia 5. — Undici decessi.

Madrid 5. — Ieri vi furono in tutto 16 Proclivie 2116 casi e 785 decessi.

Tolone 6. — Da ieri mattina a stamane 11 decessi.

Madrid 6. — Casi 16, morti 6. Nelle Provincie casi 2435 e morti 789.

Montpellier 6. — Due decessi celebrati a Frocliguan, uno a Mese, due a Cetta,

CIRCONDARIO DI TOLMEZZO

COMUNE DI VILLA SANTINA

CONCORSO

al posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Villa Santina.

Il concorrente dovrà essere sacerdote ed avrà l'obbligo della Messa festiva in Villa Santina.

Silpendio quale maestro L. 550 — compreso il decimo governativo, oltre un elegante appartamento con orto; più L. 400 — quale sacerdote.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di legge scade col giorno 30 settembre p. v.

La nomina è spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione Superiore.

L'eletto entrerà in funzione col 1 novembre 1885, e la sua nomina durerà un biennio.

Villa Santina, 15 luglio 1885.

Il Sindaco

De Prato dott. Romano

VISTO: Nulla osta

Gemona 30 agosto 1885.

IL R. ISPIRITORE SCOLASTICO

JACOPO DOTT. PAROLARI

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 5 settembre 1885

VENEZIA	36	18	33	7	54
BAI	70	54	72	27	17
FIRENZE	44	53	40	4	7
MILANO	16	24	18	57	51
NAPOLI	75	46	68	84	18
PALERMO	20	88	70	87	84
ROMA	1	20	48	8	4
TORINO	52	83	23	24	62

NOTIZIE DI BORSA

7 settembre 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885 da L.	95.50 a L.	95.70
Id. Id. 1 genn. 1886 da L.	93.45 a L.	93.55
Rend. annuo in carta da F.	92.00 a F.	92.55
Id. in argento da F.	92.40 a F.	92.55
Flor. est. da L.	202.- a L.	203.-
Cambiale austri. da L.	202.- a L.	203.-

CARLO MORO, gerente responsabile

Il mese di Ottobre dedicato al SS. Rosario di Maria SS. — Opera di Mons. Tommaso Michele Salzano arc. tit. di Edessa compendiosa da Mons. Pietro Rota arc. di Cartagina. E' un bel libro di 220 pagine con copertina e contiene le meditazioni sui misteri della nostra fede seguite da opportuni esempi. Lo scorso anno ne venne fatta una copiosissima edizione dalla tipografia del Patronato la quale venne in gran parte smaltita. Ne rimane un numero limitato di esemplari che si vendono alla suddetta tipografia a cent. 15 la copia. — Chi acquista 400 copie gode lo sconto del 20 per cento. Li posti a carico del committente.

GABINETTO ODONTOTECNICO

DI

Giovanni Olivieri-Venturini

Chirurgo-Dentista

delle Scuole Americane

Allievo DOTT. STAYTON Dentista Americano Via del Monte N. 2 Casa Filippuzzi.

Denti e dentiera artificiali, otturazioni in oro, platino, cemento ed amalgame metalliche, puliture di denti ecc.

PREZZI MODICISSIMI

IL VERO AMOR FIGLIALE

GIUSTIZIA

Doveri dei figli verso i genitori

Graziosa operetta utilissima per fanciulli premiata dalla Società per l'istruzione elementare in Francia e stampata più volte a Parigi.

Vendesi in Udine alla *Tipografia del Patronato*, a Gemona nella *Sacristia di S. Antonio*, alla *Libreria di Livenza* nella *Sac. del Santuario della Madonna*, a Venezia in *S. Francesco della Vigna*, a Verona nella *Sac. di S. Bernardino*.

Prezzo per una copia cent. 20
» 100 copie L. 18

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI



TRANSITO

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

RAPPRESENTANTE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1° classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I° - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

Partenza straordinaria al PREZZO DI FAVORE	
il 25 Settembre del grandioso Vapore Postale	
partirà il Vapore Postale	
9	
16	
18	
23	
30	
3 Ottobre	
7	
14	

REGINA
ADRIA
SIRIO
EUROPA
WASHINGTON
UMBERTO I°
NAPOLI
BORMIDA
PERSEO

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

9 Settembre	partirà il Vapore Postale	ADRIA
18		EUROPA
25		WASHINGTON
3 Ottobre		NAPOLI
7		BORMIDA
18		SUD-AMERICA

PREZZI RIDOTTISSIMI

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane-fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. - Medico, Infermiera, Medicino a Bordo GRATIS. - Le Società accettano merci e passeggeri nei Porti di TALCAHUANO - VALPARAISO - CALDERA - ARICA - CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova. Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1°, II° e III° classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare; dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIV

ore 1.43 ant. misto	
per 5.10 » omnib.	
» 10.20 » diretto	
» 12.50 pom. omnib.	
» 5.31 » diretto	
» 8.28 » diretto	

ore 2.30 ant. misto	
da 7.37 » diretto.	
» 9.34 » omnib.	
» 3.30 pom.	
» 6.28 » diretto.	
» 8.15 » omnib.	

ore 2.50 ant. misto	
per 7.54 » omnib.	
» 6.45 pom.	
» 8.47 » diretto	

ore 1.11 ant. misto	
da 10. » omnib.	
» 12.30 pom.	
» 8.08 » diretto	

ore 5.50 ant. omnib.	
per 7.45 » diretto	
» 10.30 » omnib.	
» 4.25 pom.	
» 6.35 » diretto	

ore 9.13 ant. omnib.	
da 10.10 » diretto	
» 5.01 pom. omnib.	
» 7.40 » diretto	
» 8.20 » omnib.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	749.2	748.6	750.0
Umidità relativa	70	65	87
Stato del cielo	misto	misto	q. coperto
Acqua cadente	0.3		
Vento	N	SE	NE
velocità chilom.	5	2	1
Termometro centigrado.	10.8	21.2	18.9
Temperatura massima	33.4		
» minima	13.5		
Temperatura minima		12.5	
» l'aperto			

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinica, colla cura del **Sciroppo di Ostruino alla Codeina** preparato dal farmacista **MAGNETTI Via del Pesce, Milano**, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Corriere Italiano** Via Gergli 28 Udine.

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle acque codificate di **Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta a capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo**.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

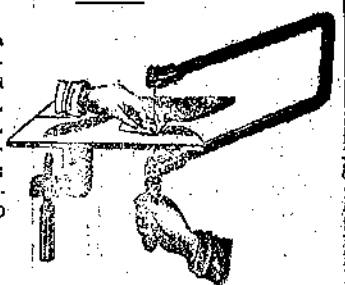
Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica Fonte-Pejo-Borghetti**.

La Direzione G. BORGHETTI.

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del **Corriere Italiano**, via Gergli 28.

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.



Seghe P. Banazzi la migliorano che si fabbricano in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità una fascetta col nome P. Banazzi.

Seghe N. 000, 00, 0.1, 2, 3, 4, 5; la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2.75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0.30 la grossa L. 3.

PASTA PETTORALE IN PASTICCHE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARETE DAL CHIMICO
RENIER GIO BATTISTA

Questa Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroborante sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di polmone e della via respiratoria.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata per modo di servirsi si trova unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambia l'etichetta della scatola nella quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Viene concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque col servizio dei pacchi postali.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE